Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 5 Agosto 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 185

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Gli scandali del presente e gli scandali del passato

Mentre lo scandalo Nasi ora ritornato in pieno periodo di recrudescenza, con le dimostrazioni altrettanto scandalose della Sicilia; mentre tendevano ad assopirsi gli scandali Doria-Canevelli, gli scandali borsicisti di Genova, quelli della Magistratura con rispettiva camorra e questura a Napoli, di quelli Verzillo-Romano e... giù quel di trotto; è comparsa una piaga anche peggiore, che ha dilagato in un modo veramente nauseante, spaventevole.

Tutti li sanno gli scandali turpi venuti alla luce — e per quanto si dicano esagerati — in vari istituti confessionali o pseudo-confessionali.

I fogli della penisola ne son pieni tutti i giorni e dedicano colonne, pagine intere agli scandali, alle proteste, alle dimostrazioni eccedenti fino ai vandalismi altrettanto biasimevoli, quanto gli scandali stessi.

C'è del marcio?

Lo sappiamo tutti che c'è, anzi lo sappiamo anche ch'è sempre stato e sappiamo anche che ci sono attualmente, che ci saranno in avvenire come ci furono in passato, delinquenti, degenerati, criminali e birbanti di tutte le categorie fra gli uomini buoni onesti e galantuomini.

Non per nulla han creato e le carceri, e i castigi, e le forche, e le gogliottine, e le sedie elettriche e i codici, e i tutori dell'ordine, e i tribunali, ecc.

Protestiamo dunque contro questi malvagi, contro questi malviventi; ma protestiamo dignitosamente; malvagi ce ne sono in tutte le classi e in tutti i paesi.

* * *

Questo dilagare di scandali mi invogliò a spigolare nell'interessantissimo studio del prof. Giuseppe Marcotti (*Donne e Monache* — Firenze 1884).

* * *

Verso il 1200 cominciarono a sorgere i conventi in Friuli. I primi raccoglievano soltanto le nobili; poi vennero altri per raccogliere anche le fanciulle del popolo. E a questi monasteri tutti davano il loro obolo o lasciavano generose eredità.

In principio regnava la religione pura, la sottomissione più benevole; ma poi cominciò la ribellione agli ordini superiori e all'autorità ecclesiastica. Ne seguirono disordini che le cronache registrano: le monache uscivano dal monastero quando volevano; pretendevano un confessore anzichè un altro.

Il Vicario del Patriarca d'Aquileia aveva il suo da fare a tener a bada tutti i monasteri di Udine, Aquileia, Cividale, Gemona ecc.; tutte le monache erano in censura. Il monastero delle Clarisse di Udine era «aperto tanto che alcune monache stavano a loro piacere dei mesi fuori del monastero», accettavano e tenevano dentro chi volevano e altre cose «quali taccio — «soggiungeva il buon Vicario — per «modestia e onestà, nelle quali «sono avezze per connivenza o li-«cenza fratesca... »

Verso il 1300 nella casa degli Umiliati in Sacile convivevano un frate e tre monache; pure nessuno ci badava, perchè non era permesso sospettare nulla sul conto delle monache e dei frati.

Del resto, neppure le autorità ecclesiastiche usavano eccessivi rigori. E il Patriarca Bertrando fondava il Monastero di S. Nicolò ammettendovi vergini, vedove e anche donne impudiche, le quali probabilmente s'istruivano a vicenda, tanto che qualcosa ne successe e il Patriarca — riservandosi di chiarire le accuse — ordinava di far murare fra 3 giorni la porta che dalla clausura metteva in chiesa e di chiudere il monastero di notte con chiave.

Il comune di Cividale ordinava la perpetua clausura delle monache di Valle e proibiva l'accesso in convento senza permesso; aveva ottenuta una bolla che sopprimeva il monastero di S. Giorgio per «mala fama e vita inonesta di quelle monache».

Alle monache di Valle, nel 1480, fra le altre cose il Patriarca ordinava: «che le loro vesti e pelliccie sieno così disposte fra le spalle e il petto, che non ricadano dalle spalle nè si mostrino le...; che nessuna osi ballare nè intervenire a giuochi od atti osceni ed impudici; che fosse fatta una grata di ferro nel luogo del parlatorio in modo che non sia possibile tastare neppur la mano delle donne o fare altre cose disoneste. »

Nel 1454 Papa Nicolò V scomunicò i canonici d'Aquileia Cristoforo Susanna e Filippo de Belluzzi, i quali, entrati contro le prescrizioni economiche nei monasteri di benedettine della diocesi, avevano fornicato procreando figli con questa e quella monaca e Bertrando de Franceschinis che aveva fornicato *solo con tre monache*. In caso di pentimento, venivano però assolti.

Nei conventi di Udine nel 1444 veniva proibito l'accesso ai padri di S. Francesco. Nel 1468 si proibiva a chiunque di accedere al monastero e di infestare le monache; nel 1485 si proibische al clero di Cividale di frequentar monasteri e di portare capelli lunghi.

* * *

E le inchieste piovevano e trovavano sempre del marcio e sempre monache da scacciare.

Il poeta Gregorio Amaseo ebbe un figlio con suor Fiore di Marano. Le altre avventure colle figlie del signore andarono liscie.

Nel 1489 vi fu un processo contro pre Antonio Luciani con altri due colleghi: pre Domenico e pre Gregorio, per un'orgia e relative conseguenze con alcune monache. E furono condannati.

I frati francescani erano pericolosi alle monache di S. Chiara, tanto che si resero necessarie rigose misure: impedir l'ingresso a Santa Chiara; ottenerne la clausura; carcerare alcuni frati che frequentavano il parlatorio in ore incongrue «con disonore e ignominia delle monache»; denunciare al generale i frati scandalosi; costruire un dormitorio capace per tutte le monache e distruggere le celle.

Nel 1525 fu necessario introdurre un confessore maturo; mettere a dormire con la badessa due suore non sospette; vietare l'ingresso a donne e fanciulli.

E giù giù ogni anno misure più rigorose e contro frati e contro monache, per fatti turpissimi e scandalosi fra essi.

E non basta. Si dovettero pubblicar editti che comminavano pene di 500 ducati ai «monachini» (seduttori di monache) che osassero avvicinarsi ad un convento. Si fecero perfino tagliare alcuni alberi dai quali si poteva guardare nel cortile del monastero...

Ma tutte queste misure non giovarono; non giovarono neppur le denuncie contro Alfredo Frangipane per visite illegittime a suor Paola Dal Torso. Le violazioni di monache a S. Chiara e a S. Bernardino continuavano e da parte di estranei e da parte di frati francescani.

Da alcuni figli d'iniquità nel 1544 furono stuprate, violate e con quel che segue alcune monache che convenivano separarte dalle immacolate per non «corrompere tutto l'ovile».

E si comminarono pene di bando per 8 anni a coloro che avessero osato penetrare nei conventi senza permesso; e la morte o il bando perpetuo ai violatori o stupratori.

Non giovò: tre anni dopo fu trovato di notte nel monastero un frate di S. Pietro Martire! Nel 1568 tutte le monache di S. Quirino, eccetuata suor Zanetta, avevano deturpato il monastero in modo da far errore. E tutte furono cacciate in carcere. Le autorità non avevano a che fare che coi monasteri!...

Nel 1570 alcune monache di S. Chiara uscirono in maschera a ballare e a far di peggio; l'anno seguente, malgrado tutti i castighi, fecero lo stesso.

«E' impossibile ridurle a onestà — scriveva il vicario Maracco. E il povero vicario vedeva alle volte cose vergognosissime e a Cividale e a Gemona, dove avevano chiamato un confessore di soli 27 anni.

Preti e frati figuravano in prima linea fra i «monacchini» e ne fu accusato anche il cardinal d'Urbino. Successero anche fatti di sangue: una monaca di S. Chiara fu uccisa.

* * *

Ma caratteristica è la visita che fece ad una monaca il segretario del ricevitor generale di Palma, il quale scese nella stanza di suor Domicilla per il fumaiuolo. Fu scoperto con la suora nella camera di costei, che dichiarò d'averlo ricevuto per procurarsi coi danari che le rilasciava i suoi minuti piaceri!...

E nei conventi di Udine e di Cividale avvennero anche ratti e sparizioni di monache incinte.

* * *

E dalle monache e dai frati, veniamo ai preti.

Il Beato Bertrando fu uno dei patriarchi più benevoli per le donne e la preghiere femminili avevano un grandissimo ascendente sull'animo suo, tanto che si era procurato fama di protettore delle donne.

Ma se la sua benevolenza e la sua protezione erano oneste, non così altri e il clero in genere. Il patriarca Gerardo fu distituito per l'oscenità della sua condotta; il Patriarca Pertoldo avrebbe violata una contessa ungherese, durante le nozze della di lui nipote alle quali era intervenuto; il Vicario del Patriarca Nicolò, per averne sposato la figlia, venuto in superbia maltrattò gli udinesi al punto da provocarne la ribellione.

Il Patriarca Giovanni di Moravia della sua corte a Udine aveva fatto l'asilo di tutte le donne impudiche ed egli praticava mezzane e si procurava donzelle e fanciulli.

Il concubinato ecclesiastico predominò quasi fino allo scorcio del XVI secolo e vari erano quei preti che non avessero figli illeggittimi, i quali seguivano la carriera paterna a lor volta.

Il proposto di S. Pietro in Carnia veniva pubblicamente accusato di assolvere adulterii e fornicazioni a furia di danari; parecchi erano i preti che avevano figli e figlie e si trova nocontratti tra figli di preti uniti inmatrimonio.

* * *

Il concubinaggio era così generale che nessuno più se ne scandalizzava era divenuto una vera abitudine. In tutta la Contea di Gradisca otto soli sacerdoti vennero riconosciuti non concubinari.

Il Diacono Giovanni Sicilia due volte in confessione tentò violentare penitenti. Un giorno nel 1429 portando il viatico incontrò una giovane, buttò via il Sacramento e violentò la poveretta. Costui usava anche per danari a separare coniugi legittimi.

Due preti di Trivignano violarono e insozzarono ragazze in chiesa!

* * *

Conclusione?...

La società moderna, tanto calunniata, è anche sotto questo aspetto, migliore delle *lodate società antiche*. Marcio ve ne fu sempre, e pur troppo sempre ve ne sarà; ma contro di esso l'opinione pubblica ora insorge e condanna, con effetti più immediati e maggiori di quel che ne facessero le ordinanze di un tempo. *g. p.*

PER LA TUTELA DEGLI EMIGRANTI

I deputati socialisti triestini "faranno„ per gli operai italiani.

Ieri mattina, nei locali del Segretariato dell'Emigrazione, si riunirono a Convegno per trattare delle più urgenti questioni relative all'emigrazione italiana verso l'Austria, tutti i deputati socialisti triestini: on. Pittoni, Oliva, Scabar e Pagnini rappresentanti le principali organizzazioni austriache; l'on. A. Cabrini, in rappresentanza del Consorzio per la difesa dell'Emigrazione temporanea in Europa; i delegati delle organizzazioni operaie delle provincia di Udine e Belluno, più — s'intende — i membri del Consiglio Direttivo del Segretariato di Udine, un rappresentante dell'Edilizia e delle confederazioni del Lavoro, il deputato Todeschini.

Scambio di saluti

Aprì la discussione Cabrini, il quale cominciò richiamando l'attenzioni dei congressisti sui due modo di considerare il fenomeno emigratorio: quello operaio e quello «borghese».

I borghesi s'impressionano del crescente sviluppo dell'emigrazione in quanto essa è la causa della deficienza di mano d'opera e del conseguente rialzo dei salari.

Gli operai invece, debbono preoccuparsi della ripercusssione dell'emigrazione sui mercati del lavoro in cui sbocca.

All'imminente Congresso Internazionale socialista ed alla Conferenza Internazionale dei delegati dei sindacati si chiarirà il preconcetto esistente massime in Germania, che cioè l'emigrazione italiana sia determinata da un'esplosione di miseria e che quindi cesserà con la rapida trasformazione economica del paese. (1)

Molti compagni dell'estero ritengono che l'azione dell'organizzazione operai si esplichi nelle pura tutela della «persona». Non è vero; l'attività nostra — dice il Cabrini — è rivolta per quattro quinti alla tutela di classe (2).

Le istituzioni che esplicano questa azione sono: le organizzazioni di resistenza (in ispecie l'edilizia e le «Arti tessili») i segretariati dell'emigrazione retti sul tipo di quello di Udine che fu il padre di tutti gli altri (3); gli uffici del lavoro come quelli di Verona, Vicenza, Padova promossi e sussidiati dalle locali amministrazioni pubbliche e retti d'intesa con le organizzazioni operaie.

Simultaneamente a questo, l'Italia agì nel campo dell'internazionale proletaria. Nella conferenza internazionale dei Sindacati di Zurigo si strinsero trattati con le organizzazioni estere per facilitare l'ingresso in esse ai nostri emigranti.

Si passò poi all'azione parlamentare iniziata con la recente riunione di Roma, della quale il presente Convegno è l'integrazione.

Prima di aprire la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno, l'onor. Angelo Cabrini ringrazia i deputati socialisti triestini intervenuti e rilevando com'essi siano i primi rappresentanti politici di Trieste che si siano occupati sul serio di questioni veramente interessanti gli operai italiani: e questo, malgrado l'accusa di anti-italianismo. (4)

La risposta dei triestini

L'on. Pagnini ringrazia delle cortesi espressioni. Assicura che i deputati socialisti di Trieste dimostreranno coi fatti ch'essi sapranno bene difendere gl'interessi degli operai italiani contro le sapraffazioni di altre classi e di altre nazioni. Si augura inoltre che il presente convegno serva anche a stringere più solidi legami tra le organizzazioni austriache e quelle italiane. (5)

La legislazione austriaca sugl'infortuni

L'avv. Giovanni Cosattini riferisce come oltre metà delle pratiche per questioni di infortuni pel lavoro trattate dal Segretariato di Udine in oltre tre anni si svolgano con Istituti d'assicurazione austriaci circa i quali non si possono muovere lagnanze, ad eccezione di uno: quello di Salisburgo.

L'Istituto di Salisburgo, a differenza di tutti gli altri, si vale quasi sempre della facoltà concessagli dal paragrafo 42 della legge austriaca, e cioè di capitaliazzzione le rendite all'operaio infortunato che non sia cittadino austriaco. La capitalizzazione non eccede i quattro anni di rendita. In tal modo l'operaio infortunato rimane leso grandemente nel suo interesse.

Il segretariato ha sempre ricorso contro le dicisioni dell'Istituto che decretavano la capitalizzazione della rendita, ma non ottenne soddisfazione che in pochissimi casi.

Il relatore conchiude esprimendo il voto che i deputati triestini presenti s'interessino della quistione nel modo che ad essi sembrerà più conveniente.

Del Fabbro, del Segretariato dell'Emigrazione di Belluno, dice che per lo meno si dovrebbe ottenere quello che si pratica in Germania; e cioè che la rendita fosse capitalizzata assenziente l'operaio infortunato che ne ha diritto.

L'on. Pagnini di Trieste osserva come negli istituti d'assicurazione in cui i socialisti siano giunti a conquistare i posti di rappresentanza operaia, i casi lamentati a Salisburgo, non si manifestano. Ritiene che la quistione sarebbe risolta ove si equiparassero gl'istituti d'assicurazione alle Casse ammalati cui — per legge — non è permesso transigere con gli operai cui spetta il sussidio. Il gruppo socialista italiano si adopererà per rimuovere l'inconveniento lamentato.

L'on. Oliva di Trieste d'accordo con Pagnini, l'azione antiproletaria dell'Istituto di Salisburgo deriva dal fatto che in quella provincia predomina l'elemento reazionario.

L'on. Cabrini avverte i deputati triestini presenti che per risolvere la questione fece pratiche l'ex sottosegretario agli Esteri on. Fusinato, e che quindi si potrebbe riallacciare quanto è già stato interrotto.

I fornaciai

L'on. Cosattini riferisce sulla emigrazione degli operai fornaciai. Mette con efficacia in evidenza i caratteri più salienti di questo fenomeno; dimostra come questi operai, nel mentre — per la loro ignoranza ed anche per le loro peculiari condizioni — sono i più refrattari all'organizzazione, cadono anche soggetti a vere proprie truffe da parte degl'imprenditori che li reclutano. Espone le proposte avanzate dal segretariato per salvaguardia degli operai fornaciai, estenendosi su quelle che maggiormente interessano il convegno; e cioè contratto di lavoro scritto e la licenza da richiedersi a chi recluta, operai per avere garanzia di capacità tecnica e di onestà commerciale.

Se attuata, quest'ultima riforma gioverà anche agl'imprenditori capaci ed onesti, in quanto opererà una selezione nella classe.

Egli conchiude esponendo quanto ha fatto — attendendo la promulgazione della riforma — il Segretariato dell'Emigrazione di Udine per mettere in guardia gli operai fornaciai a mezzo di manifesti murali, conferenze, giornali e con il libretto di lavoro di cui si è fatto editore.

L'on. Pagnini dice che oltre al richiedere leggi è necessario che vi siano forti organizzazioni che le facciano rispettare. Conviene pienamente con quanto propone il relatore, ritiene però utile che si faccia dell'attiva propaganda fra gli operai fornaciai a mezzo delle organizzazioni austriache ed italiane. Il gruppo parlamentare austriaco si adoprerà ad ogni modo perchè la licenza da richiedere all'imprenditore sia una garanzia per gli operai che porta con se e per il lavoro da eseguire.

Borghesio promette l'appoggio dell'Edilizia.

Cosattini chiude la discussione rilevando i concetti già esposti. D'accordo con Pagnini ritiene che l'organizzazione possa molto a favore dei fornaciai; in proposito cita l'esempio della Baviera in cui gli operai — a mezzo della propaganda fatta dal Sagretariato — chiesero ed ottennero una diminuzione di orario.

L'istruzione

Cabrini ritiene che non si possa richiedere alle autorità austriache che questo: l'osservanza della legge scolastica italiana; e cioè ad ogni minorenne che emigri a scopo di lavoro, sia richiesto il certificato del quarto anno scolastico.

Il relatore avverte inoltre che *l'Unione Magistrale italiana* ha deliberato d'istillare negli scolari la repugnanza al crumiraggio.

Essendo trascorse le 12, la seduta è interrotta.

Seduta pomeridiana

L'emigraziona bellunese nel Trentino

Del Fabbro (relatore) incomincia col dire che il maggiore contingente di questa emigrazione è dato da ragazzi che — reclutati da donne — vanno nel Trentino ad occuparsi di lavori agricoli.

Non vi sono grandi lagnanze da farsi per quanto molti vengano ingaggiati per salari irrisori.

Il relatore ritiene che azione legislativa da parte dell'Austria e dell'Italia sia per ora difficile; crede che molto potrebbe fare l'ufficio del lavoro Trentino, non fosse altro che per ottenere un locale in cui possano convenire coloro che abbisognano di ragazzi, con maggiore decoro e con vantaggio dell'igiene, perchè oggi tali funzioni vengono fatte all'aperto.

L'on. Pagnini domanda se non sia il caso di proporre una visita medica per escludere dal lavoro i fanciulli troppo deboli o ammalati.

Todeschini riferisce che nel recente Congresso socialista di Trento si trattò anche l'emigrazione temporanea ed in ispecie quella bellunese; ora non si lamenta più così grave il fatto del mercato all'aperto: tale reclutamento ha luogo alla stazione ferroviaria.

Il Municipio di Trieste istituì da tempo un Ufficio di mediazione del Lavoro, il cui Direttore presenterà tra breve al Municipio alcune proposte sopra quanto si discute.

Egli conclude raccomandando che gli organizzatori italiani ed austriaci facciano il possibile per aiutare le iniziative dell'Ufficio di Mediazione del lavoro Trentino e delle organizzazioni di resistenza di Trento.

Cabrini afferma che sarà molto utile che i compagni triestini presenti si occupino per fare entrare le Centrali di Vienna a far parte della «Casa degli Emigranti» che costruirà l'amministrazione ferroviaria a Trento; anche l'Umanitaria vi parteciperà.

Todeschini aggiunge alcune informazioni circa il servizio d'emigrazione che si potrebbero disimpegnare alle stazioni di Ala e di Innsbruck.

Emigrazione ed organizzazione

Cabrini rileva come malgrado le condizioni siano di molto migliorate, l'Italia, ed in ispecie il Veneto, diano gran contingente al crumiraggio. Devesi trovare il mezzo per diminuire il cruminaggio. Le disorganizzazioni della Germania dedicaronsi molto alla propaganda stampata, sia per difficoltà della lingua, che per la difficoltà di trovare conferenzieri. Le organizzazioni germaniche aiutavano con danaro l'«Edilizia» per ottenere propagandisti italiani contro il crumiraggio, mentre gli operai erano in Italia.

Tutte le volte in cui discutesi della politica dell'emigrazione, trovasi questo dissidio: taluni vogliono la propaganda all'estero, altri in patria durante l'inverno. Questa è la più utile.

L'on. Pittoni dice che per esperienza, per quanto sia utile la propaganda in patria, ritiene utilissima la propaganda sul lavoro all'estero.

Cosattini ritiene che la propaganda in patria sia utile solo quando sia fatta a base di notizie positive e di dati.

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine, ha fatto molto per diminuire il crumiraggio nella Germania, ma era fornito di notizie dalle organizzazioni germaniche; se quelle austriache facessero altrettanto, sarà ben lieto il Segretariato di occuparsi anche dell'Austria. Insiste sulla necessità di organizzare i fornaciai; richiede all'uopo notizie e particolari dalle organizzazioni austriache.

L'on. Pagnini raccomanda la continuità nella propaganda, perchè in tal modo essa è utile; questo entra nell'interesse dell'organizzazione austriaca, in quanto la disorganizzazione degli italiani le nuoce moltissimo.

Egli si diffonde dando notizia sull'emigrazione italiana in Austria in ropparto con l'organizzazione.

Borghese (dell'Edilizia di Torino) ritiene utile la propaganda in patria ed all'estero: crede però che sarebbe uile che la propaganda in patria venisse fatta coll'aiuto di un organizzatore dell'estero. Accenna alla una questione delle tessere e delle quote. Relativamente ai fornaciai crede utile far pagare quota annua, all'epoca della stipulazione del loro contratto di lavoro.

L'on. Pittoni: siamo già riesciti ad impedire l'andata al lavoro di crumiri; bisogna però instillare agli emigranti la necessità di acquisire una specie di «cittadinanza operaia» del paese in cui emigrano, partecipando all'organizzazione. Dà molta importanza alla propaganda orale e scritta; in Germania ed anche in Austria quasi tutte le energie sono per la propaganda, che fortifica sempre più l'organizzazione. Gli emigranti poi, sono desiderantissimi di ascoltare all'estero la parola di un connazionale.

L'on Pagnini crede sia necessario che nelle organizzazioni in cui partecipano italiani, vi sia nelle direzioni un adeguata rappresentanza italiana.

Vallorta afferma la necessità di maggiori legami fra il Segretariato dell'Emigrazione e le organizzazioni austriache.

L'on. Cabrini conchiude la discussione, constatando come tutti i presenti convengano nella necessità della propaganda orale in patria ed all'estero.

Circa la propaganda scritta rileva le spaventose proporzioni dell'analfabetismo. E' pure lieto che i compagni triestini riconoscano la necessità di un'adeguata rappresentanza italiana nelle organizzazioni austriache. Concorda con Borghesio circa l'organizzazione dei fornaciai nei rapporti della loro emigrazione in Austria.

Cosattini ringrazia a nome del Segretariato i rappresentanti intervenuti ed in special modo i Deputati triestini.

Dopo di ciò, il convegno si sciolse avendo esaurito l'ordine del giorno.

Il nuovo convegno.

Prima, però, resta stabilito che in novembre, a Trieste, seguirà un altro convegno fra rappresentanti delle medesime istituzioni che

---

(1) Ci sembra che questo «preconcetto» sia molto diffuso anche in Italia, e sopratutto fra i socialisti e i loro tribuni. Difatti, vi accadrà spesso di leggere nei fogli socialisti e di udir tuonare dagli oratori socialisti che l'Italia non è madre degli operai nati in essa, ma si matrigna, poichè non dà loro pane, non lavoro, perchè li lascia nella miseria nella fame che li caccia a domandar lavoro e pane nelle altre Terre... E che dunque significano, in ultimo, quelle parole se non il preconcetto della esplosione di miseria che «determina» l'emigrazione italiana?.. (*Nota della Redazione*).

(2) Anzi, noi diremo «lotta di classe». (*Nota della Redaz.*)

(3) Questo elogio del Cabrini conferma, se ve ne fosse bisogno, l'azione spiegata dal Segretariato che tutta è rivolta a reggimentare gli opera per la lotta di classe - come precisamente l'azione socialista. (*Nota della Redaz.*)

(4) Questo e sembra un giudizio partigiano. Poichè, se i deputati italiani che furono mandati prima d'ora al Parlamento di Vienna, certe questioni non trattarono; la spiegazione — e non diciamo «giustificazione» perchè non ne abbisognano — la si trova nel fatto che di tali questioni prima d'ora non si faceva parola — o soltanto di raro e da qualche singolo studioso. Le leggi d'indole sociale che vincolino stati diversi sono cosa recente: si che, ripetiamo, non ci sembra giusto l'indiretto rimprovero ai rappresentanti di Trieste italiana che precedettero gli attuali. Per essi, per la quasi totalità dei loro concittadini, preoccupazione unica era la difesa della italianità contro le sopraffazioni e le insidie governative e delle altre stirpi «costrette» nel mosaico autriaco. Ogni epoca ha le sue cure. (*Nota della Redaz.*)

(5) E noi ci auguriamo che serva anche ad un'altra cosa: a togliere, cioè, al socialismo degli italiani in Austria quei caratteri e quelle «tinte» che sinora lo fecero apparire piuttosto socialismo *tedesco* o *croato*, anzichè *italiano*; mentre i socialisti tedeschi o sloveni, pur rimanendo sogialisti non iscompagnano le loro aspirazioni da quel sentimento naturale di difesa del popolo da cui vennero, contro chiunque i diritti nazionali di esso popolo calpesti o tenti violare (*Nota della Redaz.*).

si radunarono ieri a Udine. In quel secondo convegno i deputati triestini riferiranno intorno alle varie questioni trattate ieri ed ai risultati dalle pratiche esperite per risolverle.

Cronaca provinciale

Tolmezzo.

— Una seduta di interpellanze al Consiglio Comunale.

Si apre la seduta alla presenza di una decina di consiglieri; ed appena letto il verbale della precedente incomincia la pioggia delle interpellanze che finiscono per assorbire tutta intera la seduta.

Mi limito soltanto ad indicarne alcune, tutte dei consiglieri della minoranza: per non avere il Sindaco fatto pubblicare il discorso letto dal direttore didattico Marchetti alla cerimonia per la commemorazione del 4 luglio pp. di Giuseppe Garibaldi; sul servizio della Guardia forestale comunale; sulla manutenzione delle strade del capoluogo; sulla banda cittadina, etc. etc. alle quali il Sindaco rispose di aver provveduto e fatto e che per le altre studierà e procurerà di fare.

La ricomparsa dell'orso a Sauris?

Dieci pecore sparite.

Un amico mi telefona da Ampezzo che ieri si presentava ai Carabinieri di Ampezzo un tale di Sauris per avvertirli che in pochi giorni ebbe a constatare la mancanza di dieci pecore, e che non molto lontano dalla casera o stavolo ebbe a rinvenire gli avanzi di tali animali: zampe, teste ecc.

Sintomatica è anche la circostanza che le pecore furono, a quanto mi si dice, involate dal luogo di custodia.

Il fatto è di per sè eloquente e non vi ha dubbio che qualche animale feroce, comunque si chiami, gironzola nei dintorni di Sauris.

— Scherzando con una falce.

Ieri venne ricoverato nella casa di cura del chiarissimo D.r Cominotti certo Candotti Giovanni Battista di Antonio d'anni 12 di Forni di Sotto, che, scherzando con un altro coetaneo, in un prato, si ebbe da questi reciso il tendine della gamba destra.

Ne avrà per parecchie settimane.

Arta.

— La Carnia a Carducci.

Vi mando il quinto elenco degli oblatori per un ricordo mormoreo a Giosuè Carducci.

On. Municipio di Forni Avoltri L. 5, Straulino Gio Batta, Arta, 1, Luigi Gonano, Pesariis, 2, Cav. Lino De Marchi, Tolmezzo 10, Banca Carnia, Tolmezzo 10, Società Patriottica di Ovaro:

D.r Pio Zancani 1, Zancani Gio. Batta 1, Gubiani Nicolò 0.50, Giorgis Giovanni 0.20, Gubiani Egidio 0.50, Tosolini Antonio 2, Daniele De Canova 0.50, Ing. Lorenzo De Toni, Udine 5, Dottor Fabio Celotti, Udine 5, Sig. Ida Rinaldini, Udine 10, Contessa Lucia Caratti, Udine 5.

Totale L. 58.70.

Liste precedenti L. 442.50 — Totale 501.20.

NB. Le offerte si ricevono, fino all'11 agosto, corr., presso il Segretario del Comitato sig. Severino Somma, Piano d'Arta.

Pordenone.

— Stazione Ferroviaria.

Malgrado l'interessamento di tante spiccate persone e l'annuncio strombazzato da qualche giornale riguardo al sollecito ampliamento della nostra stazione ferroviaria, tutti i lavori si riducono, per quest'anno, alla.... riparazione dei serramenti ed alla trasformazione di un cesso in locale di lampisteria!..

La compera del terreno occorrente per l'ingrandimento della stazione, non fu peranco conclusa o meglio trattata; e solo a forza di *spinte* è lecito arguire che qualche progetto si trovi in corso di studio presso la Direzione Generale delle Ferrovie.

E' vero che il sempre crescente traffico, ed i due milioni circa che il Governo ricava, sarebbero sufficenti argomenti per non ammettere ulteriori dilazioni; ma è anche vero che torna inutile farsi delle illusioni.

La dura realtà è che per l'anno in corso un solo recentissimo concorso d'appalto fu bandito: e cioè L. 500, per i lavori su riferiti alla nostra stazione e le riparazioni occorrenti ai caselli, ponti e garette cantoniere luogo il tronco ferroviario Pordenone-Sacile!

Casarsa

— L'adunanza della Società Veterinaria Friulana

riuscì benissimo. Erano presenti 21 soci. Il Dott. Zambelli espose quanto la presidenza operò nei mesi trascorsi dopo l'ultima seduta, sia in rapporto alla lotta cootro gli empirici, sia sul felice esito della proposta di un importazione di tori nel corrente anno,, intrattenendo l'adunanza anche sul carteggio avuto con il Presidende della Unione Veterinaria. Accennò pure l'ingrandimento della biblioteca sociale, mercè anche il contributo di alcune opere di spettanza all'Associazione Agraria Friulana; e per questa ebbe parole di ringraziamento.

Il D.r Romano parlò sul congresso dell'Unione Veterinaria. Il modo di combattere l'empirismo diede luogo ad una vivace discussione. Furono assai apprezzate le geniali proposte del D.r Pergola, il quale fece poi conoscere i mirabili effetti da lui ottenuti coll'impiego dell'acqua di Catrame sulla diarea dei vitelli. Il D.r *Zuccolo* poi fece una relazione sommaria dell'enzoozia di Meningite cerebro spinale, da lui constatate fro i bovini pascolanti sulle malghe di Claut. Si chiuse la Seduta con varie interessanti comunicazioni dei presenti.

La Società deve un tributo di ringraziamento al D.r Colesan Veterinario di Casarsa, che così bene dispose le cose per il ben andamento della seduta, non trascurando nemmeno l'allestimento di un'ottima refezione, bagnata dagli eccellenti vini gentilmeute offerti per l'occasione da alcuni Signori del paese,

Palmanova.

— Scenetta comica tra un nuovo consigliere ed il pesatore pubblico.

Narrano le cronache che un giorno nel gabinetto della pubblica pesa, tra un funzionario pubblico ed un neo consigliere delle propinque ville, si sarebbe svolta una scena di questo genere.

Neo Consigliere, ex romagnolo, ex guardia di finanza, oste, agricoltore, allevatore di suini e socialista di belle speranze e di profonde convinzioni: Badi, pesatore: ci va un chilo di più.

Pesatore, nobile di casato, ex furiere maggiore, reduce delle patrie battaglie, negoziante ecc. senza colori... politici.

— Scusi, sa; ma va bene così. Veda l'indice della bilancia...

Neo. Ma come? Non vede, giuraddio! Lei sbaglia. Non si pesa così. L'indice della bilancia deve... deve... *(E in così dire fa per mettere le democratiche mani sulla bilancia).*

Pesatore *(seccato)* Badi, signore, che il pesatore sono io e non lei e che della regolarità delle mie funzioni rispondo io, davanti a qualunque.

Neo *(meravigliato che un umile funzionario dimentichi di trovarsi in presenza di un neo, ex ecc.)*, scatta e manda i suoi tonanti così:

— Silenzio! son capace di metterla a posto. Già, capisco che questi microbi e questi parassiti bisogna spazzarli e far piazza pulita. Ah sì, per Dio! Bisogna finirla. E' ora!...

Pesatore. - Intanto lei esca immediatamente di qui, perchè qui, nel mio gabinetto, non ha diritto di entrare chi si sia, e, se crede, vada pure a spazzare microbi e parassiti dove diavolo vuole, che qui della pulizia ce ne, è tanta!

L'allegra scenetta ha fatto le spese di lieti conversari, e fu gustosamente commentata.

Sacile

La prima seduta del Consiglio Comunale.

Siamo da capo!..

Finalmente, dopo parecchi mesi di astinenza e dopo ben 20 giorni dalle elezioni, è stato convocato ieri il Consiglio Comunale.

Erano all'ordine del giorno pochi oggetti e cioè:

le dimissioni della Giunta che si presentavano come una necessità morale dopo l'ultima battosta in cui il campione più illustre della finanza Sacilese era rimasto soccombente e il capo della predetta Giunta era riescito per magnanimità dei vincitori, in minoranza, con un distacco di circa cento voti dall'ultimo dei sei eletti per la maggioranza.

Venivano poi: *la nomina del sindaco* e la nomina della Giunta.

Non per niente si era atteso il 2 agosto per la memoranda seduta!

Per quel giorno anche le cariatidi si sarebbero mosse dagli eremi!

Pare che qualche pratica di conciliazione sia stata avvanzata dai vincitori di ieri per addivenire ad un accordo che avrebbe anche potuto portare una duratura amministrazione al Comune, che purtroppo ha tanti bisogni, ed urgenti, cui sopperire.

Purtroppo e sempre pur lo spirito di grette e piccole personalità, l'accordo è abortito e quindi quasi metà del Consiglio, e cioè ben nove consiglieri, si sono astenuti, a quanto si dice, per non fare il comodo degli undici che malgrado ed anzi appunto per la battosta suddetta, indice e preludio di altre, pare vogliano assicurarsi per due anni ancora il supremo potere.

Erano presenti i Consiglieri:

Bonato Cristofoli Dellaianna, Fornasotto, Lacchin, Camilotti Ovidio Pagotto, Sartori, De Martini, Zancanaro. Granzotto.

Erano assenti:

Bellavitis, Candiani, Cavarzerani, Camilotti Giacomo, Ceolin, Monti, Padernelli, Gasparotto Selmi.

Naturalmente, non si può procedere a nomina di sindaco per deficienza di numero.

Riesce peraltro la nomina della Giunta nelle persone del quasi trombato sig. De Martini, del sig. Bonato, Dellajanna, Fornasotto.

A supplenti, come pesciolini pescati in mare infido, vengono eletti: Monti e Gasparotto.

Si prendono le dimissioni di questi così che si annunzia di già una amministrazione senza *capo* nè *coda*.

Permetterà l'Autorità tutoria un simile stato di cose?

E' quello che vedremo!

Certamente solo le elezioni generali potrebbero dare una situazione netta.

Prepotto

— Il nuovo ufficio postale.

Giunse graditissima la notizia che il Ministero ha approvato l'istituzione di un ufficio postale di III classe nel capoluogo di questo Comune, e che ha impartito istruzioni alla Direzione Provinciale perchè con la maggior sollecitudine possibile venga bandito il concorso per la nomina del titolare.

Questa popolazione è assai grata all'on. Morpurgo per il suo efficace interessamento allo scopo di ottenere il tanto desiderato ufficio di cui era veramente sentito il bisogno.

Comeglians

Si appicca ad un albero

4. — Questa mattina si suicidava appiccandosi ad un albero della chiesa di S. Giorgio in Comeglians certo Antonio Di Piazza della frazione di Tualis. Il fatto era attribuito alla nevrastenia da cui era affetto.

Il Di Piazza fece per qualche anno il servizio di procaccia postale da Tolmezzo a Comeglians e viceversa.

Dicesi che anche tempo fa abbia procurato di por fine al suoi giorni tentando di gettarsi dal terzo piano della casa, ma i famigliari poterono giungere in tempo per salvarlo.

Il Di Piazza è celibe e lascia largo rimpianto di sè.

Amaro

— Oltraggia il segretario.

Ieri presentavasi a questo Segretario Sig. Castro Carlo certo Lazzara Giovanni di Daniele d'anni 55 falegname per chiedere il permesso al Sindaco per lo sfalcio dell'erba nei boschi del Comune.

Egli però, alla richiesta del Segretario di versare l'apposita tassa di lire una, rispondeva oltraggiandolo, per cui fu denunciato alla Autorità Giudiziaria.

Cividale

— Festa scolastica.

Ieri ebbe luogo la consueta distribuzione dei premi e degli attestati agli alunni ed alunne delle nostre scuole elementari. Alla lieta e simpatica festa giovanile, oltre il corpo insegnante, i cittadini più notabili, veterani e molte signore e signorine, assistettero le autorità, fra le quali: l'assessore per la P. I. sig. G. Pociani, che lesse un applaudito discorso il R. Commissario Distrettuale cav. Rosati, il R. Pretore, avv. Tatulli, il R. Ispettore Scolastico Rigotti, direttore didattico Miani, e parecchie rappresentanze d'istituzioni cittadine. La banda eseguì alcuni pezzi d'occasione ed i fanciulli e le fanciulle sotto la direzione del maestro Teza vari cori che riscossero vivi applausi.

Dal prospetto, delle scuole che fu distribuito in larga copia agli intervenuti, risulta che tanto la frequenza, come il profitto sono in aumento, ciò che prova il grande amore dei docenti per l'educazione e l'istruzione dei fanciulli e l'efficacia delle istituzioni (Patronato e Refezione) che integrano l'azione benefica della scuola.

Maiano

— Riunione ciclistica.

4. — Venerdì sera, nell'esercizio della Signora Riva Elisa, ritrovo dell'unione ciclistica Maianese, ebbe luogo l'Assemblea generale per procedere alla approvazione dello Stato Sociale ed alla nomina delle cariche.

Dopo discussione animata e piccante attacchi alla Commissioni incaricata per lo studio e formazione dello Statuto, questo venne approvato con qualche modificazione.

Riuscirono eletti: a presidente Della Mea Giuseppe; a direttori, Drigani Paolo e De Mezzo Eugenio; a segretario - cassiere, Frizziero Ugo.

— Consiglio Comunale.

Ieri questo consiglio comunale, presenti dodici consiglieri, assunse a carico del comune la spesa per la manutenzione dell'ascesa Tiveriacco Susans; approvò la spesa di L. 300 per il ristauro della casa parrocchiale di Susans; quella di L. 495 per la costruzione di un lavatoio nella frazione di S. Tomaso.

Ad insegnante della 1.a e 2.a mista del Capoluogo, scuola di nuova istituzione, nominò la maestra Signorina Alice Bortolotti di qui, già insegnante nella frazione di Tiveriacco. Dopo discussione animata. approvò i consuntivi 1904 1905. Rimandò infine ad altra seduta il capitolato medico.

Dignano.

Bambino che annega.

L'altro giorno il bambino d'anni 3 e mezzo Viola Leonardo, figlio di Silvio e di Simeoni Luigia, contadini abitanti in località Bosco, eludendo la vigilanza delle zie che stavano falciando nel prato, si recò a giuocare sui margini della roggia, cadendovi.

Dato l'allarme dalle cugine Giselda Viola d'anni 6, poco dopo, a circa 100 metri a valle dal posto ove era caduto, si ripescò il cadaverino del povero bimbo.

Codroipo

— Convegno ciclistico regionale

4. B. — Oggi per la prima volta ho partecipato ad una sfilata ciclistica in... automobile.

Passando in mezzo ad una moltitudine di popolo e davanti al palco della Giuria ed a quelli occupati da molti signori e signore udii più volte il grido di: *Viva la stampa, viva la Patria.*

Esso era un mônito. Tradotto in lingua povera voleva dire: Bada, o corrispondente, di essere preciso nella relazione che farai.

La mattina.

La giornata è splendida. Le vie e le piazze, sotto la sorveglianza del vigile urbano, furono durante la notte abbondantemente inaffiate.

I palchi addobbati, i palloncini, le bandiere danno al paese un gaio aspetto.

Alle ore 8 esce il *Quadruvium*. I signori del Comitato si accingono a sostenere un lavoro improbo, una giornata campale, incerti se a festa finita rimaranno vittoriosi o sconfitti.

Vado a dare un'occhiata al giardinetto delle scuole dove verrà offerto agli ospiti il vermout d'onore. Tutto è bene disposto, Ad un tavolino sta seduto il solerte segretario del Comitato per la registrazione della squadre ciclistiche in arrivo. Egli è puro incaricato della vendita delle *cartoline del Convegno* e dei *distintivi ricordi.*

Alle ore 9 1|2 arriva la banda musicale di Nogaredo di Prato. Entra in paese suonando una allegra marcia, percorre le vie seguita da numerosi ciclisti e da una folla di popolo e va ad appostarsi nel recinto delle scuole.

Il D.r Bertuzzi direttore dei festeggiamenti è incaricato di fare gli onori di casa.

L'arrivo delle prime squadre

La prima ad arrivare è quella del Club Cliclistico di Trieste. La segue la squadra «Excelsior» di Thiene. I baldi giovanotti partirono alle 6 di ieri sera. viaggiarono tutta la notte ed arrivarono a Codroipo alle ore 9 ant. (chilometri 165)

Arrivano altre squadre: da Tricesimo, Gemona, Osoppo, Gorizia, ed un'altra da Trieste con fanfara Apprendo che un ciclista lungo la strada da Udine a Codroipo, è caduto, si è rotto un braccio e fu condotto a Udine all'Ospedale.

Capita la squadra di Cervignano, con fanfara.

Nel giardinetto.

Alle 11 1|2 tutti i ciclisti si sono radunati nel Giardinetto delle scuole

La banda musicale intuonava una marcia. E' accolta da applausi. Succedono strette di mano fraterne fra i ciclisti.

Si grida: Viva Trieste, viva Udine. L'inno di Garibaldi, suonato dalla banda di Nogaredo, è accolto da fragorosi applausi e bissato. Si ripetono le grida di Evviva Trieste.

D.r Bertuzzi. Prendano posto! — esclama rivolgendosi ai ciclisti.

— Non vi sono distinzioni! — soggiunge il sig. Petri.

Si avanza il Sindaco ff. signor Cigaina: Vi do i benvenuti a tutti, egli dice. e porgo a voi un sincero saluto a nome del Comune di Codroipo. Cedo la parola al D.r Bertuzzi.

Parla il direttore

In nome dell'Unione sportiva, Codroipese — dice il dott. Bertazzi direttore dei festeggiamenti — in nome della cittadinanza tutta vi porgo, gentili signore, forti compagni ciclisti, un affettuosa parola di saluto e di ringraziamento. Voi avete saputo sfidare lunghe distanze, i caldi baci del sole d'agosto affinchè questa nostra festa diventasse per Codroipo oggetto d'indimenticabile ricordo. Codroipo, per un errore tipografico commesso dai suoi primi costruttori non può offrirvi fresche aure montanine nè le salubri onde del mare; ma vi offre colla più sincera espansione cordiale ospitalità ed ha voluto delegare l'amico Nava e, la mia modesta persona a fare gli onori di casa, come coloro che almeno dall'aspetto esterno offrono le maggiori garanzie di gravità.

Grazie, signori Colleghi delle venete regioni fratelli che abitate oltre a un confine che naturalmente non fece e che nel cuore nostro non esiste, io vi dò il benvenuto e bevo alla vostra salute.

L'indovinato discorso fu accolto da applausi.

Il Vermouth d'onore.

Segue il vermout d'onore, durante il quale suona la banda musicale, si alternano le fanfare di Trieste e Cervignano, molte applaudite. Del vermouth e dei biscottini Delser delle acque gazose e delle altre bibite si fa *tabula rasa*. La bicchierata fu abbondantissima.

Fine della mattina.

A mezzogiorno, tutti escono dal Giardinetto nel seguente ordine: Banda musicale, fanfara di Trieste, fanfara di Cervignano, e popolo. Fanno una giratina pel paese.

La mattina si chiude con l'ingresso in paese di un'automobile di proprietà del noto cav. Miani Antonio di Conegliano portante tre maggiorenti della simpatica cittadina.

Dall'automobile si lanciano circolari a stampa invitanti i ciclisti al prossimo convegno di Conegliano.

Apprendo che un motociclista proveniente da Casarsa è caduto vicino al Tagliamento riportando leggere ferite alle mani. Egli ha proseguito p er Codroipo con la bicicletta di un ciclista che per caso passava per colà, diretto a Codroipo. Andò a farsi medicare in farmacia Ballico. Più tardi si mandarono un'automobile, a levare la motocicletta ed il ciclista rimasto a guardiarla per troppa cortesia.

Diverbio... patriotico.

Il pomeriggio, è incominciato con un diverbio fra un socio del Club Ardito ed uno del Club Ciclistico.

Il primo disse forte all'altro:

— Tu che sei slavo non sei degno di portare lo stemma di Trieste. Il secondo se ne adombrò: ma il diverbio finì fortunatamente per l'intercessione degli amici.

I nomi delle squadre arrivate.

Club Ciclistico Trieste, Club. Vel. Tricesimo, Club veloce Trieste, Unione Ciclista Gemona; Unione Ciclistica Gemona: C. C. Gorizia per 0|0; Excelsior Fiume di Pordenone Circolo Ciclistico Fiume di Pordenone; Excelsior Thiene; Veloce Club Alpino di Belluno Liberi e forti Trieste; Unione velocipedistica Pasianschiavonesco C. Sport di Vittorio; Unione Ciclistica Congliano Routier Autonomo Venezia; Consolato A. V. Club abbazia Volosca.

Unione Veloce Udinese Udine, Unione Ciclistiche Pordenone; S. Giovanni Casarsa, di Vicenza, S. Vito di Fagagna, Coseano: C. C. Ardito; U. V. Triestina Trieste; Club Veloce Pasiano (Istria); Più tardi capitarono la Veloce Club Sanvitese preceduta dalla fanfara in automobile, poi l'Unione velocipedistica Udinese e, finalmente, la società ciclistica San Daniele.

La Giuria

La Giuria fu così composta: signori De Bernardi, Nava, D.r Bertuzzi, D.r Zanelli Dorotea, Virgili e Petri.

La sfilata.

Alle ore 3 1|2 si riunirono le squadre al deposito macchine.

Esse sono divise in due sezioni e queste in diverse categorie.

Nella prima sono comprese le squadre venute da oltre confine; nella seconda le altre. La disposizione vien fatta per ordine alfabetico.

Si parte. In piazza nei palchi, dalle finestre, nelle vie e lungo la strada di circonvallazione assiste ed applaude alle squadre specialmente a quelle di Trieste, una folla straordinaria sono incessanti le grida di Viva Trieste.

Le premiazioni

La Giuria dopo un lungo lavoro, e col fermo intendimento di deliberare secondo equità in modo da non sollevare proteste di sorta (com'è felicemente riuscita) ha deliberato le seguenti premiazioni:

Categoria I. I Premio Coppa d'argento C. C. Triestino, II Medaglia d'oro V. C. Cervignano, III Medaglia d'oro V. C. Triestino, IV d'Argento dorato C. C. Popalare Gorizia, V d'argento Club Ardito-Trieste.

Categoria II. I Premio Medaglia d'oro Cervignano, II d'argento dorato C. C. Triestino, III d'argento S. Vito al Tagliamento.

Categoria III. I Premio medaglia d'oro Unione Velocipedistica Udine, II argento dorato Cervignano, III argento S. Vito al Tagliamento.

Categoria IV. Abolita.

Categoria V. I Premio medaglia d'oro Volosca, II d'argento dorato Pisino, III d'argento Vicenza, IV d'argento Thiene.

Categoria VI. I Premio medaglia d'oro Trieste Audax, II argento dorato Pordenone Audax, III d'argento Gorizia Audax.

Categoria VII. abolita

Categoria VIII. I Premio medaglia d'oro Roubier, II d'argento dorato Trieste Roubier, III abolita.

Categoria IX. Abolita.

Categoria X. Medaglia d'oro fanfara di Cervignano. Alle altre fanfare medaglia d'argento.

Categoria XI. Al bambino più giovane medaglia d'argento dorato.

Premi di incoraggiamento. I premio Gemona, II Pasian Schiavonesco, III Conegliano, IV Tricesimo, V Pordenone, VI Fiume di Pordenone.

* * *

Ad uno ad uno sono chiamati i capi delle squadre ai quali il Presidente della Giuria D.r Bertuzzi consegna i premi assegnati. Anche qui si ripetono le grida di «Viva Trieste!»

Il bambino più piccolo facente parte di una squadra, è sollevato di peso verso il banco della Giuria e riceve il premio con le sue manine. Scoppiano applausi.

Tombola.

Si passa all'estrazione della Tombola alla quale assiste una folla enorme. In mezzo a quella folla stipata fanno breccia le squadre ciclistiche che al suono delle fanfare partono, fra uno scambio di evviva e di saluti.

La cinquina di L. 50 è vinta da Lavarani Costantino agente dei conti Rota, la prima tombola di L. 250 da Luigi Zoratti abitante ai Molini di Codroipo, la seconda tombola di L. 150 da Asquini Italico di Basagliapenta.

Concerto - balli - luminarie.

Alle ore 18.30 la distinta banda di Nogaredo di Prato eseguì il suo programma. Fu più volte applaudita.

Illuminazione fantastica del paese: Municipio, parecchi negozi e case private erano illuminate.

Dall'alto del campanile partivano quattro raggi luminosi.

Il gran ballo popolare riuscì «grande» davvero e le danze durarono animatissime fino alle ore di stamane.

L'esito del Convegno non poteva avere una riuscita più splendida.

Bravi i promotori!

Cronaca cittadina

Comizio e teppismo

Sabato sera fu tenuto nella Sala Cecchini — presenti circa un migliaio di persone: quante la sala ne poteva contenere — il comizio anticlericale determinato dai recenti scandali di Greco Milanese e di Varrazze.

Dietro al tavolo degli oratori erano disposte le seguenti bandiere: Impiegati comunali, Camera del Lavoro, Circolo socialista, Circolo giovanile socialista, Studenti democratici, Lega Fornai, Lega Muratori, Veterani e Reduci, Società Operai di S. Daniele, di Cividale e di Udine, Metallurgici, Tipografi, Falegnami.

Avevano aderito: avv. Umberto Caratti; sindaco Udine; Circoli socialisti di Feletto; Dogna, Ampezzo, Unione democratica friulana; Circolo socialista di Goricizza; Circolo di studi sociali di S. Daniele; Leghe dei librai, spazzini, infermieri; Gruppo giovani liberali; Federazione Postelegrafica; Massoneria Friulana; Unione Agenti delle Sezioni di Palmanova, Cividale, Spilimbergo; Società Sarti, Dazieri, Calzolai; Gruppo dei repubblicani, Giovani anticlericali di Cividale, Società operaie di Palmanova, Pordenone, Mortegliano; Società barbieri e parrucchieri.

Parlarono: l'avv. Ginseppe Girardini e l'avv. Emilio Driussi, oratori — diremo così — ufficiali del Comizio; e il signor Merlino di Verona a nome dei giovani liberali: tutti, naturalmente, applauditi.

Fu approvato un ordine del giorno.

Chiuso il Comizio, la folla che sudava entro la sala uscì: i «capi» da una porta laterale. Qualcuno di essi andò ad esplorare verso Piazza Patriarcato forse per accertarsi che si era provvisto dall'autorità a custodirla; poi tornò a riferire che vi stazionavano guardie e carabinieri.

Si formò una lunga colonna di dimostranti e curiosi che procedette per il ponte di Aquileia. Una parte tentò di recarsi sotto la redazione del *Crociato*, per farvi una dimostrazione ostile: ma trovò sbarrato il passo.

Allora quasi di corsa, guidata crediamo da un sarte, una parte dei dimostranti per via Lovaria andò a raccogliersi sulla Piazza del Patriarcato: ma pur quivi c'era «la forza» e ben presto il grosso dei dimostranti, per via Treppo e via Ronchi, urlando e fischiando si diresse verso il Seminario.

Sulla piazza del Patriarcato, intanto, accadevano discussioni... politiche fra qualche dimostrante «più evoluto» e il vicecommissario dott, Contini.

— Mi sentirei questa sera in voglia di remenarvi tutti — disse uno.

— Tutti gusti son gusti — rispose il dott. Contini. — Ma l'unica è di provarsi a farlo, quando se n'ha la voglia....

* * *

In Seminario, il commissario cav. Levi, dopo inutili tentativi con la persuasione cinse la sciarpa e fece dare i tre squilli. Bastarono perchè i dimostranti volgessero i passi spietati altrove: non senza, però, avere dimostrato la loro mania distruttiva rompendo qualche lastra nei locali seguenti: Convento delle Dimesse, Asilo della Immacolata (dove sono raccolte e mantenute e istruite un centinaio di povere fanciullette di famiglie miserabili!), Convento dei Cappuccini, Istituto Micesio — dove sono ricoverate disgraziate figlie del popolo, spesso vittime di persone che non vestono abito talare.

Fu in questi frangenti che si procedette all'arresto di certo Attilio Del Medico barbiere d'anni 18. Trasportato in Questura, un codazzo — lo seguì — reclamando la sua liberazione: circa duecento persone si agglomerarono davanti alla caserma, in via Prefettura, gridando. E vi stazionavano ancora che l'Attilio Del Medico era già stato ri-

messo il libertà, facendolo uscire da una porta laterale. Egli fu peraltro denunciato, per danneggiamenti maliziosi alla Procura del Re.

Si volle qui pure, dunque, scimmiottare — benchè in proporzioni minuscole, — i vandalismi di altrove, che fanno giudicare essere una parte dell'Italia ricaduta nella barbaria.

—

«Il *Resto del Carlino* pubblica un telegramma da Udine in cui dice che al Comizio parteciparono 3000 persone, numerosissime associazioni con bandiere e che pervennero centinaia di adesioni.

Apprensioni sulla sorte del concittadino Giuseppe De Gaspari

Da venerdì sera in città si era in apprensione sulla sorte che poteva essere toccata ad un giovane concittadino: il signor Giuseppe De Gaspari, figlio dell'egregio professore Beniamino insegnante da molti anni alle nostre Scuole Tecniche. Dopo avere, in Trento, patria del l'ottimo professore, festeggiate le nozze d'argento dei propri genitori, il Giuseppe aveva intrapreso, con prof. Federico Flora di Pordenone insegnante di economia politica all'Università di Palermo, alcune gite ed escursioni nel gruppo del Rosengarten. Di una loro salita anzi, informava una breve corrispondenza da noi pubblicata: quella del Kesselkogel; e vi si accennava anche alla difficile traversata delle tre torri di Vajolet: il De Gaspari fu il quarto italiano che l'ardita impresa compiesse. I due valenti alpinisti fecero anche il gruppo delle Marmolade; poi si separarono. Al De Gasperi sorrise l'idea di vincere da solo e senza guida la Civetta, una delle cime più seducenti agli alpinisti provetti per le difficoltà sue, tali che il toccarne le vette della parte dei ghiacciai si ritiene ancora impossibile.

Un telegramma e una lettera del prof. Flora.

Venerdì sera, dunque, giungeva un primo telegramma del prof. Flora, nel quale l'informava che da martedì il De Gasperi mancava, e che malgrado le iniziate ricerche non era stato possibile rintracciarlo.

In una lettera successiva, il prof. Flora informava che la domenica si trovavano insieme, egli e il De Gasperi, a Caprile, ed insieme nel lunedì avevano raggiunto la casera Manzoni. Martedì mattina, il De Gasperi lo aveva lasciato alla casera, dicendogli che per Cantoo Pelsa, contrafforte del monte Civetto, si sarebbe recato a fare una escursione e che sarebbe ritornato presto.

Il prof. Flora rimase solo tutto il giorno nella casera, attendendo invano il ritorno del suo compagno; calò la notte, ed il de Gasperi non era ancora di ritorno.

Il mercoledì mattina, il prof. Flora trovò due alpinisti tedeschi, spiegò loro di che si trattava, e con essi mosse alla ricerca dell'alpinista scomparso, recandosi al ricovero Caldai sul versante di Zoldo ove trovarono due guide italiane.

Per tre giorni — mercoledì, giovedì e venerdì — perlustrarono invano tutta la regione montuosa e la sera del venerdì, angosciati, calarono a Zoldo con la triste notizia della scomparsa.

Appena giunto il primo telegramma, il Sindaco nostro telegrafò a quelli di Forno di Zoldo e di Cencenighe: ma non ebbe risposte soddisfacenti.

Ricerche infruttuose.

La Società Alpina friulana sabato provvide perchè fossero completate le ricerche del de Gasperi e da Travesio partirono subito in automobile i triestini Cozzi e Zanutti.

Da Udine, in altra automobile, partirono il cav. Rodolfo Burghart ed il dott. Giuseppe Feruglio.

A Zoldo erano di già arrivati il prof. Olinto Marinelli, presidente della Società Alpina friulana, e il prof. Rambaldi.

Quivi si unirono agli alpinisti parecchie guide, un carabiniere ed altri.

Le ultime notizie

sono pur troppo poco consolanti. Iermattina giunsero telegrammi al sig. Ferrucci dal dott. Feruglio e dal prof. Rambaldi; sinora, l'unica traccia del de Gasperi è data dal segno di passi con scarpe chiodate al principio dei ghiacci verso il ghiacciaio.

Altri partiti.

Stamani, sull'automobile del nob. Carlo Dal Torso da lui stesso guidato, partirono per i luoghi delle ricerche il maestro Cosattini, lo studente universitario Cameroni e il signor Cosattini, del Circolo speleologico, portando con sè corde ed attrezzi utili per calarsi nei crepacci e nei burroni alla ricerca del de Gasperi, la cui famiglia frattanto vive in uno stato compassionevole di timori.

Un povero figlio d'ignoti.

Sabato notte, verso le 2,30 una suora d'ispezione all'ospizio esposti udì il vagito di un bambino.

Dapprima credette trattarsi d'uno degli accolti nell'ospizio; ma poi comprese che il vagito proveniva dall'esterno. Aperto il portone d'entrata, trovò deposto sui gradini un bambino involto in miseri cenci, che piangeva disperatamente.

Il bambino fu subito curato; pesava 2 chili e 300 grammi. Il medico del Pio Luogo giudicò che il piccino doveva essere nato uno o due giorni prima al più.

— Morte di un canonico.

Stamane cessava di vivere, dopo brevissima malattia, il canonico della nostra Metropolitana don Valentino Castellani. Fu parroco di S. Giorgio Maggiore di Udine e pievano di Tricesimo; canonico, dal 1901. Era nato in S. Lorenzo di Sedegliano il 31 marzo del 1831.

Le conclusioni dell'inchiesta sull'ospitale

Abbiamo annunciato giovedì «l'arrivo», del Ministero degli Interni, della Relazione stesa dall'ispettore cav. Ravisini sulla visita da lui per ordine ministeriale compiuta nel nostro Ospitale, in seguito al conflitto fra il Consiglio d'amministrazione del medesimo e la Commissione di beneficenza.

La relazione fu dal r. Prefetto, presidente di quella Commissione, passato all'avv. comm. Casasola, che fu relatore presso la Commissione di beneficenza anche l'altra volta in cui si trattò del controverso oggetto: riforma dell'organico.

La relazione del cav. Ravisini è molto particolareggiata. Obbiettivamente l'ispettore ministeriale raccolse tutti gli elementi di fatto che potevano lumeggiare la questione; e venne a concludere ch'è realmente necessario adottare le riforme suggerite dal Consiglio ospitaliero e approvate anche dal Consiglio comunale. Necessità che giorni sono confermava il Direttore dell'Ospitale prof. Pappinio Pennato, con la relazione sua, della quale pubblicammo una breve recensione.

Sopratutto, necessaria, è la riforma nel riparto chirurgico: riforma che non si può assolutamente ritardare; e una ben grave responsabilità — dice il cav. Ravisini — si addosserebbe la Commissione di beneficenza, qualora, persistendo nella sua opposizione, la ritardasse.

Una tale necessità, la relazione spiega e comprova coi dati numerici degli accolti nelle sale chirurgiche, da 686 ch'erano nel 1890 via via saliti a 1814 nel 1905, a 1962 nel 1906, a 1260 nel solo primo semestre 1907. E la spiega e riprova anche ricordando casi speciali, in cui la deficenza dell'organico è risultata.

Noi crediamo che, di fronte alle conclusioni della inchiesta, la Commissione di beneficenza vorrà riconoscere i fatti che giustificano le riforme proposte e risolvere la questione che già da troppo tempo si trascina, dando il suo voto favorevole alla studiata riforma.

— Riconoscimento del merito.

L'egregio maestro *Alfredo Luccarini* ebbe in questi giorni il lusinghiero incarico di riorganizzare la Banda Municipale di Conegliano ed a tempo opportuno dirigere lo spettacolo d'opera che si darà prossimamente in quel teatro.

Compiuto il duplice mandato il maestro Luccarini ritornerà fra noi. Egli non intende per alcun motivo, nemmeno durante il suo temporaneo soggiorno in Conegliano, di interrompere il corso delle sue lezioni musicali. Tanto è vero che due volte per settimana il M.o Luccarini si trova qui in Udine perchè i suoi numerosi allievi non soffrano interruzioni nell'insegnamento loro impartito.

— Mostra d'Arte decorativa Friulana.

La giuria di accettazione funzionerà fino domani sera, dopo di che non si accetteranno altri oggetti.

I sussidi pervengono ogni giorno; ne mandò anche il Banco Stroili di Gemona.

Annegamento.
Suicidio o disgrazia?

Iermattina, mentre i ragazzi Attilio Cadorini e Silvio Mantovani, stavano seduti sul ponte provvisorio sul Ledra, tra la Fabbrica concimi Scaini e le Ferriere, dove sono già erette le impalcature per un ponte stabile necessario all'ampliamento del parco ferroviario; videro dibettersi nell'acqua un uomo, trascinato dalla corrente.

Non avendo il coraggio di scendere, gridarono. Accorsero taluni ch'erano nelle vicinanze, e tentarono trarre in salvo l'infelice: ma ecco che della corrente è di nuovo travolto e scompare!...

Dalla fabbrica Scaini si telefona all'ufficio vigilanza urbana: accorre il vigile Novello e con una pertica ricerca il corpo dell'annegato. Era stato deposto nella melma che si forma in vicinanza della rastrelliera protettrice della presa d'acqua di quella fabbrica.

Tratto l'annegato a riva con l'aiuto di certi Valentino Rabassi e Giuseppe Rosso; e procedutosi alle pratiche di legge, il cadavere — senz'essere riconosciuto — fu portato al Cimitero. Constatò la morta per asfissia il D.r Oscarre Luzzatto. Il brigadiere dei carabinieri Trezza ne frugò le vesti, rinvenendovi soltanto un fazzoletto.

Nessuna traccia di violenza l'annegamento è dovuto a suicidio o disgrazia più probabile questo.

Più tardi, il morto fu riconosciuto per Giovanni Zaina fabbro ferraio d'anni 62, abitante in via del Pozzo vedovo, senza figli, un tempo bilanciaio con la ditta Schiavi, ora occupato alla Fonderia Udinese. Era dedito al vino.

Comunicato

Il sottoscritto — genero del defunto Eugenio Borgobello — avverte che continuerà ad assumere le *prenotazioni* di *sementi bachi* della medesima qualità che veniva distribuita dal suocero assicurando che farà ogni possibile per accontentare come per il passato la sua clientela.

Pagnacco, 29 luglio 1907.

Italico Ambrosini

— Neo dottori.

In questi giorni, nell'Istituto Superiore di scienze agrarie di Milano, si laurearono i concittadini Facchini, Dorta, Giovanni Bubba, e il sig. Feruglio di Feletto Umberto.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 28 luglio al 3 agosto 1907.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	8	
» morti »	1	»	—	
» Esposti »	1	»	—	
		Totale	22	

Pubblicazioni di Matrimonio

Lorenzo Alessio cassiere con Giuseppina Zanier sarta — Gerardo Fabrizio cassiere con Eugenia de Mottoni cassiera — Ettore Gilberti ingegnere con Tina Fiaschi professoressa — Lazzaro de Stefanis vigile urbano con Giovanna Cotterli casalinga — Rodolfo Emilio Casati impiegato con Carmela Marchesini agiata.

Matrimoni

Antonio Buccini manovale con Antonia Zatti lavandaia — Attilio Crovato viagiatore di commercio con Adele Fumolo sarta.

Morti

Gio Batta Marinato di Silvio d'anni 1 e mesi 1 — Bonfiria Emilia Paludet di Luigi d'anni 17 casalinga — Giuseppe Zambelli fu Giovanni d'anni 78 sarto — Ottavio Bologna di Gio. Valentino d'anni 21 soldato nel 1.o reggimento Alpini — Elisa Aloisio fu Luigi d'anni 19 casalinga — Pellegrino Poneglia no fu Giovanni di anni 59 muratore — Argentina Forte di anni 19 cameriera — Pio Frappa di Giuseppe di anni 6 — Angelo Celant fu Giuseppe d'anni 31 agricoltore.

Totale N. 9.

dei quali 2 a domicilio.

Gazzettino Commerciale

Mercato bovini

Sacile, 3 agosto. Col nostro mercato ultimo furono condotti molti animali ma gli affari furono assai limitati e riferentisi solo a qualche paio di buoi da macello ed a vitellame presso l'anno. Poche ricerche di vitelli lattati che si pagarano dalle L. 85 a 90 al q. le di peso vivo con 2 chili d'abbuono. La carne di soriana e di bue oscillante fra le 115 e 130 al quintale di peso netto. Vaccine trascurate, così fu dei buoi da lavoro, benchè ce ne fossero di veramente belli: di questi 2 sole paia vennero mandate in Lombardia.

In genere persistendo la grande scarsezza dei foraggi si hanno mercati molto stiracchiati, con prezzi ognora deboli e affari assai meno numerosi che non si verificassero fino alla ultima primavera.

Notizie.

— Gli atti di selvaggio anticlericalismo si succedono in varie parti d'Italia. A Roma s'insultano i sacerdoti per le strade e un ragazzaccio bruciò una croce di legno infissa nei muri della Chiesa dell'Anima. A Genova, dimostrazioni, arresti e tentativi d'irruzione nelle chiese; a Firenze, tumultuoso comizio, dimostrazioni più tumultuose con sassaiuole contro i carabinieri, colluttazioni e arresti e tentativo d'incendiare un convento di monache; a Livorno, tafferugli per l'assalto che alcuni barabba volevano dare a un convento, e parecchi arresti; a Terni, i frati camaldolesi dovettero minacciar coi fucili un gruppo di anarchici o socialisti penetrati nel loro orto...

— A sei chilometri da Angers in Francia, un treno cadde nella Loira. Vi sono una cinquantina di morti.

Luigi Montico gerente responsabile.

Avvisi Economici

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianca — 1907